

Anno III  
Ottobre 2017

NUMERO 10

**GSGS Chieri**

**News**

Edito da: Associazione GSGS CHIERI  
Presidente e Direttore responsabile:  
Avv. Pietro Cadeddu

Bollettino periodico ONLINE del GSGS Chieri - Notizie cultura approfondimenti e ricerca storica

## IN QUESTO NUMERO:

**Ripresa dopo l'estate!**

**Non perdiamo ...  
la cultura**

**Il "pontile" di Vezzolano**

**Le meridiane, orologi del sole.  
La riscoperta sulle case  
del Piemonte**

**Il carattere più longevo  
del mondo**

**Il "Survival Kit"  
o strumento di sopravvivenza**

**Libri GSGS**

## Ripresa dopo l'estate

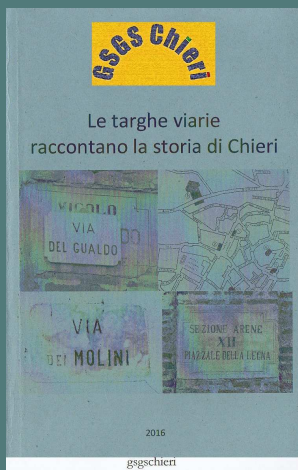
**Pausa lunga estiva che dovrebbe averci dato un po' di energia per riprendere le attività sociali.**



**Quest'anno non siamo stati impegnati con iniziative "comunali" in quanto non si è ripetuto l'evento chierese dell'Area di Prossimità; abbiamo così dato fondo ad iniziative interne di formazione necessarie ad**

**aggiornarci sui profili della foto ripresa, del fotoritocco viste anche le ripetute richieste da parte dei soci. Dobbiamo ora mettere a frutto quanto appreso e trasformarlo in buone iniziative e prodotti concreti.**

**Mi preme sollecitare tutti i soci a coinvolgere altre persone anche non necessariamente iscritte al sodalizio: vanno bene anche gli affiliati, i simpatizzanti, i volontari. L'unione fa la forza e talvolta organizzare eventi con un buon numero di persone ci consentirebbe di programmare anche gite ad ampio respiro potendo contare su maggiori sconti.**



**Il Presidente**

## Non perdiamo ... la cultura.

Il termine cultura ha radici antiche. La lingua latina designava con "cultus" la civiltà, l'erudizione. Cultus era il participio passato del verbo "còlere" nel senso materiale di coltivare (ad esempio l'orto) ma anche in quello morale di attendere con premura e di conseguenza rispettare, venerare; in entrambi i casi il verbo sottintendeva l'impegno e la dedizione. Così etimologicamente si ebbe anche il termine "culto" cioè il tributo di onore che si rende alla divinità. Oggi con il termine cultura si intendono forse troppe cose. Nell'ambito della cultura vengono inserite troppe voci molte volte solo per poter ottenere finanziamenti e far fronte ad iniziative che di culturale hanno ben poco. Il rilancio dell'Italia potrebbe trovare nella cultura un volano impareggiabile solo se venissero comprese appieno le grandi ricchezze da parte degli amministratori e politici favorendo quelle iniziative capaci realmente di valorizzare il territorio, la sua storia ed il segno lasciato dagli uomini nel tempo. Però per fare le cose non bastano le intenzioni al condizionale; occorre agire e con oculatezza. A forza di fare "a fette" il patrimonio del nostro paese stiamo minimizzando la nostra storia millenaria, il senso di identità. Così a poco a poco perdiamo coscienza delle nostre radici comuni, ci dividiamo ed alla fine questo impoverisce la nostra nazione.

Valentina Delle Fontane



### Il "pontile" di Vezzolano

Tra i più importanti monumenti medievali del Piemonte - meta spesso di visite da parte della nostra associazione - merita ritornare all'abbazia di Santa Maria di Vezzolano, edificio religioso in stile romanico e gotico, situato nel comune di Albugnano in provincia di Asti. Questa volta non ci siamo soffermati alla splendida bellezza della facciata, del campanile, delle absidi o del chiostro ma abbiamo voluto approfondire il particolare del pontile-tramezzo anche detto jubé, elemento architettonico che, soprattutto nel XII e nel XIII secolo, caratterizzò l'interno delle chiese conventuali, collegiate e cattedrali e in particolar modo quelle gotiche. Derivato dai cancelli e simile all'iconostasi il pontile separava il coro, riservato ai presbiteri, dalla navata riservata ai fedeli. Era costituito da un palco con una o più scale di accesso. Furono realizzate numerosissime strutture di questo tipo, estremamente decorate, in pietra ma anche il legno, generalmente a ponte, su tre arcate. Tale arredo si diffuse anche in Fiandra, in Inghilterra ed altre aree dell'Europa settentrionale.

Dopo il concilio di Trento i pontili cominciarono ad essere progressivamente smontati, fino al XIX secolo, sostituiti da recinzioni più trasparenti come le cancellate. Oggi ne rimangono pochissimi e sono soprattutto conservati in Francia, nelle Fiandre e in Inghilterra. In Italia questo elemento architettonico fu propriamente realizzato solo in chiese nell'area di confine con la Francia come l'Abbazia di Vezzolano e la cattedrale di Aosta in cui il pontile fu però demolito nel 1838. CC

## Le meridiane, orologi del sole

### La riscoperta sulle case del Piemonte

A cura di Paolo Cadeddu

Le meridiane paiono essere diventate un oggetto di culto, di studio e di autentica riscoperta. Un tempo dimenticate sono ora tornate di moda. Quelle più antiche vengono restaurate e riportate all'antico splendore, altre vengono disegnate o pitturate ex novo sui muri delle case che riescono a raccogliere il passaggio del sole. Il Piemonte ne conserva tantissime ed anche a Torino, con un po' di attenzione, è possibile scorgerne di belle. La meridiana è un antico strumento di misurazione del tempo basato sul rilevamento della posizione del Sole. L'ago della meridiana (gnomone) è formato da un'asta che, proiettando l'ombra sul piatto della meridiana, indica l'ora. Le meridiane erano già conosciute nell'antichità ed utilizzate in Egitto, tra i greci ed i romani.

Alcune meridiane sono in grado di indicare anche il periodo dell'anno per mezzo della posizione in cui cade l'ombra di un particolare punto dello gnomone detto nodo.

Di meridiane ne esistono di tanti tipi. La principale categoria le differenzia in verticali ed orizzontali. Le meridiane verticali sono



costituite da un disco coassiale con una barra collocata parallelamente all'asse terrestre. Il disco forma un piano parallelo con l'equatore.

Sul disco sono tracciati dei glifi che indicano il trascorrere delle ore. Il mezzogiorno è solitamente collocato nella parte più bassa del disco, le ore 6 al bordo ovest e le ore 18 al bordo est.

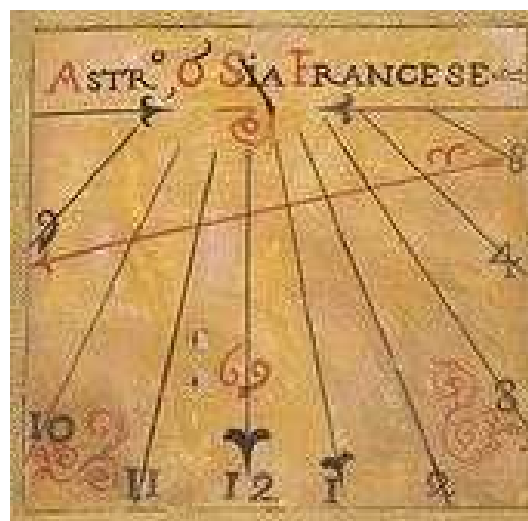
La variante orizzontale si basa sullo stesso principio ma le linee del disco sono proiettate per mezzo della trigonometria su un piano parallelo al suolo. Le meridiane orizzontali riescono a mostrare l'ora tutto l'anno, poiché il quadrante - solitamente tracciato sulla pavimentazione di una piazza - non è mai completamente in ombra. Le meridiane più note sono le meridiane ver-

ticali o murali; un tempo molto comuni, venivano tracciate sulle pareti esterne degli edifici esposte a sud e risultavano visibili anche a notevole distanza. Il veniva solitamente dipinto a muro oppure, nei casi più pregiati, ricavato su una lastra di marmo o pietra. Lo gnomone era costituito da uno stilo in ferro od ottone. Principale svantaggio di questi strumenti è che riescono ad indicare l'ora solamente per il periodo dell'anno e del giorno in cui il muro è direttamente illuminato dal sole. Per ovviare a questo inconveniente si usava collocare quattro meridiane sul tetto o sulle pareti perimetrali di una torre garantendo l'indicazione dell'ora per tutto l'anno solare. Altra caratteristica era quella di incidere sul quadrante delle meridiane un motto.

Meno conosciute ma in ogni caso efficaci sono le meridiane portatili i cui primi esempi risalgono al medioevo; un tipo molto comune è costituito da due piccoli pannelli di legno o avorio bianco intarsiato, incernierati in modo da potere essere chiudibili a formare un oggetto facilmente trasportabile. Lo gnomone è realizzato con un filo in tessuto (di solito lino o canapa) teso tra le due tavole. Quando il filo è teso, le due tavole costituiscono due quadranti, uno orizzontale ed uno verticale.

Le meridiane in Piemonte ed in Italia furono spesso installate su chiese ed edifici pubblici. I cittadini avevano così la possibilità di conoscere l'ora pur non avendo uno strumento al polso.

Un cenno infine va fatto alle cosiddette meridiane naturali che, sfruttando la conformazione del suolo, riescono a segnare l'ora grazie alle barriere naturali illuminate dal sole. Ne è di esempio la meridiana di Sesto che, grazie alle cime dolomitiche, manifesta al mondo l'incessante scorrere del tempo.





**Il carattere più longevo del mondo**

# Penultimate

The spirit is willing but the flesh is weak

## SCHADENFREUDE

3964 Elm Street and 1370 Rt. 21

The left hand does not know what the right hand is doing.

Non stiamo parlando di qualità umane ma di un fenomeno curioso di cui non si parla molto e che forse non tutti sanno: il font "Garamond" è il carattere più utilizzato nella scrittura dei libri da più di cinquecento anni sia nelle tipografie che nell'era dei computer. Il Garamond prende il nome dal tipografo francese Claude Garamond che lo disegnò nel 1500; quattrocentocinquanta anni dopo e precisamente nel 1958 il carattere ha subito un leggero restyling dal tipografo bolognese Francesco Simoncini; per disegnarlo e realizzarlo in collaborazione con la fonderia Ludwig & Mayer di Francoforte, impiegò ben due anni. Con il "Garamond Simoncini" vengono stampati quasi tutti i libri italiani. A differenziare i testi editi dalle varie case editrici come Bompiani, BUR Biblioteca Universale Rizzoli, Feltrinelli, Salani, Longanesi, Saggiatore, e molte altre sono solo le differenti copertine o la cosiddetta "gabbia" cioè il rettangolo di testo sulla pagina e della carta; in definitiva il "Simoncini Garamond," si è imposto come standard. A cosa si deve il grande successo per uno stilema così antico? Indubbiamente la linearità dei glifi, l'alta visibilità, l'eleganza, le grazie ed il fatto che non stanca nella lettura del testo. Con l'avvento del computer iniziava la conversione dei caratteri nel formato digitale; Steve Jobs fu affascinato dal "Garamond" trovandolo "bello, storico, sottilmente artistico in un modo che la scienza non può afferrare"; da questa passione nacque così l'ITC Garamond che fu implementato dal 1984 nei computer Apple e divenne per la casa della mela il carattere ufficiale negli anni '80; l'ITC Garamond è diverso dal Simoncini, ma sostanzialmente appartiene ancora alla stessa famiglia. Per concludere citiamo l'altro colosso informatico nella produzione di fonts, l'Adobe che a fine anni '80 produsse la propria variante di Garamond intitolandolo "Adobe Garamond"; crediamo che l'anziano capostipite possa essere ben fiero di quanto ideato secoli addietro!

PC

## Il "Survival Kit" o strumento di sopravvivenza



Non serve essere "Rambo" o cultore degli sports estremi ma, in ogni caso, avere a portata di mano in casa, in auto, in escursioni, un insieme di attrezzi utili al bisogno, può toglierci d'impaccio in tante situazioni per così dire difficili o imbarazzanti. Con un piccolo kit personalizzato è possibile raccogliere quegli elementi indispensabili che possono semplificare la situazione di "emergenza". Certo nei negozi specializzati è possibile acquistarne di già pronti ma sono eccessivamente accessoriati per cui il kit risulta pesante e comunque inutile in situazioni "normali" anche se sicuramente ottimo per grandi escursioni; in questi kit oltre all'imprescindibile coltello ci sono infatti:

fornelletti per cucinare, piccole coperte termiche, lampade, bussole, prodotti di pronto soccorso, corde e moschettoni e quant'altro. Il nostro piccolo kit quotidiano deve infatti essere leggero e portatile, possibilmente da tasca; quando arriva un imprevisto, di solito si rimane soltanto con gli abiti e ciò che si ha addosso; è fondamentale allora realizzare un kit minuscolo e versatile - che terrà in ogni caso presente i componenti dei kit maggiori - per avere più probabilità di utilizzarlo con efficacia. Vediamo allora quali sono le cose davvero utili. Innanzi tutto il contenitore a forma di scatoletta che dovrà raccogliere tutti gli elementi; se di metallo o di plastica dura è meglio per resistere agli urti. Il primo componente è sicuramente il coltellino svizzero multiuso nelle sue dimensioni più ridotte; questo avrà oltre alla lama anche la preziosissima forbicina e la limetta.

Una piccola pila a led di dimensioni ridottissime è utile in molte situazioni: si pensi quando ci cade sotto il sedile dell'auto un piccolo oggetto di sera e non riusciamo ad individuarlo. Gli altri elementi saranno: un piccolo accendino o set di fiammiferi; le famose spille da balia: utilissime ad esempio per tenere unito un indumento che ha perso i bottoni; una candolina (vanno bene quelle da compleanno); due cerotti ed una salvietta igienizzante pratici per una piccola medicazione; un fazzoletto di carta (che sempre scordiamo soprattutto quando abbiamo il reffreddore!); un foglietto di stagnola ripiegato (per sigillare o incartare igienicamente piccoli oggetti); un ago con un po' di filo; una compressa di antipiretico; un paio di guanti sottilissimi tipo supermercato; caramelline al miele o liquirizia. Come si può notare tutti questi oggetti occupano poco spazio, stanno comodamente nella scatoletta del kit, sono economici ed oltremodo utili in moltissime situazioni dove, normalmente, ne siamo sprovvisti.

AC



**sabato 14 ottobre 2017**  
**dalle 10,00 alle 18,30**

**CHIERI GIALDO**  
**RACE CUP**

**A CHIERY**  
**NELL'AREA VERDE**  
**DEL GIALDO e nel**  
**PIAZZALE DELLO SPORT**

**Gialdo** **ipercoop**  
shopping da vivere

**SPORT E ADRENALINA**  
**CON IL NUOVO CIRCUITO**  
**ARRAMPICATA e BOOT CAMP-OCR**  
**LUDICO e AGONISTICO**  
**per BAMBINI e ADULTI**



**dalle 10,00 alle 18,00**  
**IROCK-2 TEST DAY c/o**

**ATLANTE**  
SPORT PERFORMANCE

info: [fabio.garbin@live.it](mailto:fabio.garbin@live.it) e [info@triskellclimbing.it](mailto:info@triskellclimbing.it)  
331.4370914 - 348.3227292

**ATLANTE**  
SPONSOR UFFICIALE  
PARTNER TECNICO

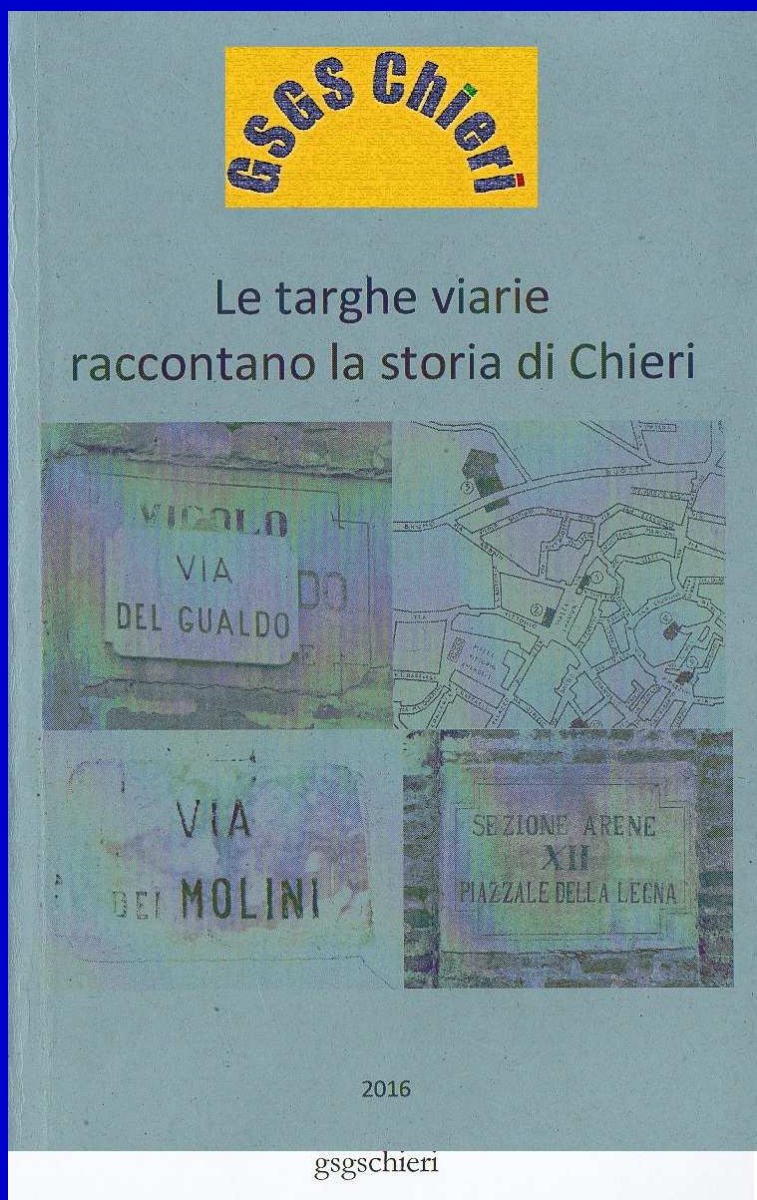
**Gialdo**  
shopping da vivere  
MAIN SPONSOR



ARRAMPICATA  
SPORTIVA



## LIBRI GSGS



Il libro “Le targhe viarie raccontano la storia di Chieri” era arrivato nel 2016 alla seconda edizione resasi necessaria da cambiamenti intervenuti sulle lastre. Alcune targhe storiche erano addirittura scomparse a causa dell’intervento di ristrutturazione del muro su cui insistevano o per opera di imbiancatura dell’edificio. Il nostro impegnativo lavoro che risale ormai al 2009 è diventato ancor più prezioso sotto il profilo della memoria storica. Abbiamo così deciso di curarne un’edizione completamente digitalizzata che vedrà la luce presumibilmente a primavera 2018.

Il prodotto sarà scaricabile per i soci e, a richiesta, anche per associazioni e biblioteche.